

Possibile che il "non fare" costi all'Italia ben 14,2 miliardi?

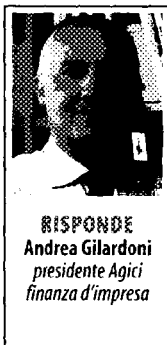
STARE FERMI COSTA CARO. Lo sostiene uno studio dell'Osservatorio Costi del Non Fare, coordinato da Andrea Gilardoni, docente alla Bocconi. E all'Italia l'immobilità è costata 14,2 miliardi. Possibile?

Si. E spiego come l'abbiamo calcolato. Per prima cosa abbiamo fatto una fotografia del sistema infrastrutturale esistente e ci siamo chiesti: da qui al 2020 un Paese come il nostro cosa deve fare per restare al passo degli altri Paesi a noi confrontabili, come Francia o Spagna? Siamo quindi arrivati a stabilire, in maniera prudente e forse sottostimata, quali opere sono necessarie nei settori dell'energia, dei rifiuti, del trasporto stradale e ferroviario. Per esempio, dovremmo costruire 1.900 chilometri di autostrade, un centinaio di termovalorizzatori (anche in caso di maggiore raccolta differenziata), elettrodotti, rigassificatori... Se noi non facciamo nulla (ipotesi estrema e non credibile) il costo per il Paese, per il periodo dal 2005 al 2020, è di 200 miliardi di euro. Questa cifra si ottiene applicando una metodologia abbastanza consolidata per il calcolo dei costi/benefici: un'opera costa (finanziariamente e anche come impatto ambientale), ma genera benefici (più difficili ma non impossibili da calcolare in denaro: per esempio, anche il

tempo guadagnato sulla Milano-Bergamo dopo la costruzione della quarta corsia è denaro «risparmiato»).

In generale le infrastrutture generano dei benefici netti e il «costo del non fare» si può calcolare. Ed ecco il secondo passo: affrontare cosa è stato fatto nei tre anni 2005-2007 (quanti chilometri di strada, di Tav, quante centrali elettriche o a gas). Cosa è emerso? Che qualcosa è stato fatto, ma non si sono raggiunti gli obiettivi. E quello che non è stato fatto ha un costo di 14,2 miliardi di euro.

Entrando nel merito dei settori, il bilancio è in chiaroscuro: si sono inaugurate lunghe tratte della Tav, ma pensiamo che l'Alta velocità non procederà con la stessa rapidità. Sono state fatte 14 centrali a gas che hanno portato un beneficio piuttosto consistente. Sui rifiuti l'encefalogramma è piatto anche se per il 2008 qualcosa si è mosso. Nel complesso, la nostra tesi è che si deve trovare il modo per accelerare il processo di modernizzazione del Paese, mentre il sistema politico trova più comodo non decidere e non fare.



Una manifestazione contro l'Alta velocità Torino-Lione.

